

Le nuove competenze del cittadino digitale

Il tema delle nuove competenze è un elemento chiave nel progetto del Laboratorio Aperto di Bologna ed è uno dei temi più rilevanti emersi dal percorso partecipativo dell'Agenda Digitale di Bologna, iniziato il 12 maggio in Urban Center con l'evento di presentazione delle politiche digitali del Comune di Bologna.

Il 28 giugno dalle 17.00 alle 19.30 presso le Serre dei Giardini Margherita negli spazi della Fondazione Golinelli in via Castiglione, 136, dopo una parte frontale dedicata ad inquadrare il tema delle Smart City¹, si è tenuto un laboratorio dedicato a far emergere le competenze necessarie a formare lo "smart citizen".

Partendo dalle linee di azione del PON Metro, dalle attività di imprese, scuole, associazioni, ci si è interrogati su quali siano le competenze del futuro cittadino digitale e quali possano essere le strategie future in questo ambito.

Di seguito sono presentati gli spunti più significativi raccolti durante l'incontro.

Quali competenze?

Tra il 50 e il 60 % degli studenti che si iscriveranno all'Università nei prossimi anni accademici finiranno a fare mestieri che oggi non esistono. Quali sono le dimensioni e le competenze che formano un cittadino digitale capace di rispondere alle sfide della contemporaneità?

Educazione civica/etica digitale	<ul style="list-style-type: none">- Costruire capacità di abitare la rete in modo consapevole, sicuro e responsabile- Gestire privacy e dati.- Riconoscere e proteggersi dal bullismo- Insegnare la capacità empatica anche in ambienti digitali
----------------------------------	---

¹ In cui si sono alternate le voci dell'Assessore all'Economia e Promozione della città e Immaginazione civica Matteo Lepore, Mirko Degli Esposti Prorettore Vicario dell'Università di Bologna, l'ICT Public Policies specialist di Ernst & Young Marco Mena, il Direttore della Fondazione Golinelli Antonio Danieli e Vittorio Loreto dell'Università Sapienza di Roma.

Intraprendenza e imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di risolvere problemi, comprendere e gestire la complessità - Creare valore economico e sociale
Creatività	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di tradurre le proprie idee in pratica attraverso l'uso del digitale e come soggetto attivo.

Come favorire una buona formazione digitale?

Oltre ad una riflessione sul tipo di competenze da costruire, durante l'incontro è stata più volte sottolineata l'importanza dei metodi educativi. Come si formano i cittadini digitali?

Attraverso la partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare strumenti nuovi per educare come gli open data, metodologie di gamification e pratiche collaborative. - Capire quali sono i veri interessi dei cittadini e le chiavi per includerli.
Ponendosi domande scomode	<ul style="list-style-type: none"> - Come faccio educazione con i giovani? - Come si raccontano i processi che stiamo intraprendendo?
Facendo sistema	<ul style="list-style-type: none"> - E' necessario capire come far sì che sperimentazioni e buone pratiche nei Quartieri possano diventare un'azione sistemica e abbiano un impatto maggiore
Cambiando paradigmi	<ul style="list-style-type: none"> - Deve cambiare la maniera che le scuole e l'Università hanno offrirsi agli studenti e ai cittadini. - Si deve passare dall'idea di cittadino consumatore a cittadino consumatore e produttore. - Unendo innovazione, tecnologia, educazione all'imprenditorialità delle nuove generazioni e innovazione sociale

	<ul style="list-style-type: none"> - Integrando paradigmi del lifelong learning (educazione per la vita), dell'invecchiamento attivo, dell'inclusione dei soggetti esclusi e delle categorie a rischio.
--	--

I soggetti della formazione digitale a Bologna: quali attori, comunità e quali ruoli?

Durante l'incontro alcuni attori sono emersi come soggetti particolarmente importanti per la strategia di formazione digitale di Bologna.

Il Comune	L'amministrazione può creare occasioni di confronto, incentivare e attivare i soggetti che si occupano di formazione abilitando le persone con la creazione di progetti e con l'offerta di strumenti.
Genitori	I genitori sono una comunità da ingaggiare al fine di avere una strategia di educazione digitale capillare. Nello specifico, quando i figli sono più piccoli, i genitori sono molto interessati al futuro e alla formazione dei loro figli e più facilmente coinvolgibili.
Bambini (scuole dell'infanzia, materne, primarie)	Sono un target privilegiato a cui vengono e devono essere dedicati sempre più progetti di formazione al digitale dentro e fuori la scuola
Adolescenti (scuole secondarie di primo e secondo grado)	Anche se sono nativi digitali, non è detto che gli adolescenti sappiano utilizzare le tecnologie e soprattutto utilizzarle in maniera costruttiva, etica e civica. Inoltre per questo target, la formazione digitale può diventare uno strumento di lotta alla dispersione scolastica portato avanti in stretta collaborazione con i Quartieri (es. Fondazione Golinelli e Borgo Panigale Reno - progetto Community Lab).
Gli universitari	A Bologna gli studenti rappresentano un capitale enorme, non ancora pienamente sfruttato. Lo scollamento tra città e università è sempre più grande. Si deve immaginare un avvicinamento tra questi due piani, anche mettendo gli studenti universitari in relazione con

	altre comunità della città, come gli adolescenti e pensare a schemi che impieghino il capitale rappresentato dagli studenti per portare beneficio alla città, anche in termini di ritorno di investimento.
Anziani	A rischio di esclusione dal mondo digitale ma allo stesso tempo possono essere coinvolti in progetti di scambio intergenerazionale

I luoghi della formazione digitale a Bologna

Infine, i partecipanti hanno raccontato alcuni dei luoghi che sono e che dovranno essere sempre di più centri della formazione digitale.

La scuola	Molte scuole hanno o potranno progetti, spazi e fondi a disposizione per creare processi di formazione. Tra i vari progetti, anche l'alternanza scuola lavoro possono essere veicolo di formazione e competenze digitali
Fab-lab e spazi collaborativi	Questi spazi spesso hanno già collaborazioni attive con le scuole ma sono importanti soprattutto perché offrono luoghi di formazione anche dopo che le scuole sono chiuse. Sono spazi orizzontali e di relazione, in cui prendono vita i percorsi formativi sono basati sullo scambio, anche intergenerazionale e sull'esperienza pratica.
Biblioteche	Le biblioteche hanno già esperienza con processi formativi e hanno fatto un grande lavoro in termini di intergenerazionalità. Le esperienze pregresse sono un punto di forza per creare percorsi di formazione più specificatamente dedicati alle competenze digitali.